

mondo visione

Antenna giovane ma classica

Di qualche tempo, anche la «nausica» ha il suo spazio di trasmissione tra i programmi delle radio libere: il «via» l'hanno dato i trasmettitori di «Antenna musica», la nuova stazione romana che irradia dalla sua base di Monte Mario ventuno ore di programmi al giorno e che, in poco più di tre mesi di vita, si è conquistata una vasta fetta di ascoltatori «rubati» alla radio ufficiale.

Nata l'11 luglio, con la pretesa di un hobby estivo per cinque ragazzi appena usciti dall'incubo della «maturità», «Antenna musica» è diventata la più seguita tra le radio che trasmettono utilizzando la «banda cittadina»: per sintonizzarsi sui programmi di «Antenna» — che rappresenta «una testata regolarmente autorizzata» — basta infatti portare il proprio apparecchio radio su modulazione di frequenza proprio al limite della «banda» occupata, a Roma, e dalle altre radio libere.

Il successo delle trasmissioni, è testimoniato dalle continue telefonate dei ascoltatori al 380 852, il numero che consente, a chi ne abbia voglia, di «ordinare» la messa in onda di una particolare canzone negli spazi appositamente riservati ai programmi a richiesta. Ciò ha costretto i cinque studenti a potenziare l'esperienza: assunte due reclute nuove, «Antenna musica» ha cominciato perciò a trasmettere quasi ininterrottamente per 20 ore al giorno, (dalle 6.30 del mattino sino alle 2.30). Ad «Antenna musica» il telefono è sempre occupato: «Non ci chiamano più per chiedere solo i dischi — commentano i ragazzi, che di recente offrono con la loro stazione libera, anche l'attualità e le rubriche giornalistiche — ma spesso ci chiamano per sentire al telefono la nostra voce, per chiederci come va, e se abbiamo dato l'ultimo esame universitario cui abbiamo magari accennato in trasmissione, e per sapere come fatta la nostra sede».

Dall'Italia

I sogni di Andrea — Cappuccetto Rosso, la Bella Addormentata, Toro Seduto, Moby Dick sono alcuni dei mitici personaggi che animeranno i sogni del bambino Andrea, protagonista dell'originale televisivo scritto da Piero Pieroni e intitolato «Le avventure impossibili del bambino Andrea». Lo sceneggiato televisivo, articolato in sei puntate, andrà in onda tutti i lunedì alle 17.15 a partire dal 20 novembre, nella collocazione intitolata «ai più piccoli».

Ricordo di Pasolini — Sabato prossimo la rubrica televisiva «Controcampo» manderà in onda un profilo biografico del povero Pier Paolo Pasolini al posto dell'annunciato dibattito intitolato «Aobiamo la TV?» che era stato suggerito proprio da un recente intervento polemico dello scrittore-cineasta scomparso che, naturalmente, figurava anche tra i partecipanti alla trasmissione.

Dall'estero

Protesta — Un programma televisivo inglese è stato soppresso in seguito alla protesta del Sindacato attori britannici perché prevedeva la partecipazione del pubblico invitato a raccontare barzellette o storielle, il quale finiva così per minacciare il lavoro degli attori.



Pier Paolo Pasolini

In tre nell'abisso



Paola Bacchi, Nando Gazzolo e Anna Miserocchi (nella foto, da sinistra a destra) sono gli interpreti dell'adattamento televisivo della commedia di Silvio Giovannetti «L'abisso» che si sta registrando in questi giorni negli studi televisivi milanesi

filatelia

Francobolli austriaci - Le Poste austriache sono fra quelle che seguono una politica filatelica sobria e dignitosa e pertanto i francobolli austriaci sono tra i pochi che val la pena di seguire con una certa attenzione. Non sto qui parlando di buoni investimenti e di altre cose del genere, ma mi riferisco all'interesse culturale dei francobolli austriaci e alla loro eccellente esecuzione nonché al loro modesto valore facciale che li rende accessibili anche ai collezionisti che non possono spendere forti somme per aggiornare le proprie collezioni.

Negli ultimi mesi l'emissione dei francobolli austriaci è continuata con ritmo regolare. In agosto è stata emessa una serie di quattro francobolli di propaganda per i Giochi olimpici invernali che si svolgeranno a Innsbruck. Nello stesso mese è stato emesso un francobollo in occasione del Convegno federale dell'Unione dei pensionati e un francobollo commemorativo del centenario della nascita di Ferdinand Porsche, il famoso progettista di automobili, ideatore della Volkswagen.

Dopo una pausa in settembre, nel mese di ottobre sono stati emessi francobolli per il cinquantenario della morte del pittore Enrico Angeli, per il 150. anniversario della morte del compositore Giovanni Strauss (figlio), per il campionato mondiale di judo, per il 75. anniversario della fondazione dell'orchestra sinfonica «Wiener Symphoniker» e per il cinquantenario della fondazione delle Casse di Risparmio con credito fondiario.

Per il mese di novembre è annunciata l'emissione di un francobollo per la Giornata del Francobollo, di un secondo gruppo di quattro francobolli di propaganda delle Olimpiadi invernali di Innsbruck e di un francobollo natalizio.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche - Aderendo alle richieste dei lettori, riprendo la segnalazione dei

bolli speciali. Per questa settimana indicherò anche alcuni bolli che sono in uso oggi e domani, mentre a partire dalla settimana prossima farò il possibile per segnalare i bolli con almeno una settimana di anticipo in modo che anche i lettori che risiedono in località diverse da quella nella quale il bollo viene usato possano tempestivamente richiederlo.

Nei giorni 8 e 9 novembre il palazzo delle esposizioni (Corso Mazzini 92) di Faenza ospiterà l'8. raduno filatelico: in occasione della manifestazione sarà usato un bollo speciale illustrato. Negli stessi giorni a Terni si terrà la I Mostra filatelica e numismatica provinciale a soggetto, riservata ai giovani.

Da ieri, 7 novembre, a Cosenza (Scuola Media statale «B. Zambrini») è in corso la VI Mostra filatelica e numismatica «Bruttia»: in concomitanza con la mostra si svolgerà un convegno commerciale. Nei locali della manifestazione, che si conclude il 9 novembre, funziona un



servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Fino al 10 novembre l'ufficio postale di Mogliano Veneto (Treviso) utilizzerà una targhetta di propaganda per la XV Mostra filatelica tematica che si terrà dal 6 all'8 dicembre a Milano (quartiere fieristico) fino al 12 novembre viene usato un bollo speciale in occasione della Rassegna internazionale della Chimica. Un bollo speciale usato a Napoli, presso la Mostra d'oltremare, dal 9 al 14 novembre in occasione del IX Congresso mondiale delle associazioni delle agenzie di viaggi e turismo. Il 14 novembre a Venezia (San Marco - Palazzo Vecchia Prigione) un bollo speciale sarà usato in occasione delle onoranze al musicista Antonio Vivaldi, al quale è dedicato uno dei francobolli della serie «ritratti di artisti italiani» che saranno emessi quel giorno.

Nei giorni 15 e 16 novembre il Palazzo della Gran Guardia di Verona ospiterà la 46. Manifestazione filatelica e numismatica denominata «Scaligera 75». La manifestazione, che è una delle più prestigiose del calendario filatelico italiano, comprende un convegno commerciale internazionale filatelico e numismatico, una mostra filatelica nazionale ad invito e una mostra sociale. In occasione della manifestazione saranno usati due bolli speciali, uno con la dicitura «Scaligera 75» e l'altro, che sarà usato solo il 16 novembre, con la dicitura «Centro Studi Internaz. Storia postale».

A Palmi nei giorni 14 e 15 novembre si terrà una mostra filatelica a tema musicale: in occasione della manifestazione sarà usato un bollo speciale.

Dal 16 al 23 novembre a Milano (quartiere fieristico) un bollo speciale sarà usato in occasione del VII Salone Internazionale delle macchine per enologia.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità

sabato 8 - venerdì 14 novembre

Scuola aperta a molti problemi

Riprende oggi — alle 14.10 sul programma nazionale TV — un nuovo ciclo di trasmissioni della rubrica *Scuola aperta* a cura di Vittorio De Luca, in quest'occasione dedicata al tema *La scelta universitaria*. Il programma pone l'accento su un problema assai delicato proprio mentre i giovani avvertono le obiettive difficoltà della situazione socio economica del paese ed esprimono, attraverso una serie di testimonianze, le perplessità e le speranze di una scelta resa sempre più difficile dai dati allarmanti sulle carenze delle strutture universitarie e sul pericolo incombente della disoccupazione. Il programma-inchiesta sarà sempre articolato in due parti: la prima comprende una serie di testimonianze di giovani — in base a quali criteri è stata scelta la facoltà? Che cosa ci si aspetta dagli studi che si intraprendono? Quale ruolo ha avuto la scuola secondaria in questa scelta? — e la seconda riprenderà i quesiti e gli argomenti suggeriti dagli studenti, che saranno dibattuti in studio da docenti universitari ed economisti, allo scopo di individuare le possibili soluzioni di temi che interessano e investono le nuove generazioni e la stessa classe dirigente.

Questi gli argomenti della nuova serie:

● **Vita degli organi collegiali** — Verranno registrate le varie fasi ed esperienze realizzate dai nuovi organi di gestione democratica della scuola. Il rinnovamento della «qualità» della scuola può scaturire dalla coerenza e dall'impegno del cittadino nei consigli di istituto, nei consigli di classe, nelle assemblee; ● **Attualità scolastica** — La rubrica darà particolare rilievo al dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore, a convegni di studio, alle iniziative ministeriali, dei partiti, dei sindacati e delle istituzioni educative. Sono previsti servizi dedicati alla riforma universitaria, ai distretti scolastici; ● **Scuola e mondo del lavoro** — Il problema verrà affrontato nella duplice angolazione: mediante la presentazione dell'attività delle Regioni in ordine alla formazione professionale e attraverso un'indagine sulle facoltà universitarie più frequentate (ma Pellegrini sottolinea come, in realtà, non esistano «paesi qualunque») con la collaborazione di Vittorio Richter. Nasce, giorno dopo giorno, una specie di romanzo dal quale salterà poi fuori il motivo conduttore, l'idea.

Una convinzione, comunque, Pellegrini se l'è portata dentro, mettendosi a correre per l'Italia nel luglio dell'anno scorso: la pista buona non passava, per Pellegrini, dentro i sacri e polverosi templi dell'arte o nelle metodologie d'una scuola riluttante al nuovo, seppure tanto sollecitata ad aprirsi, mentre lo interessava lo spessoro «artistico» dell'artigiano, del contadino. Quando gli parve d'aver



L'Italia è bella, ma basta?

L'anno scorso, con *Artisti d'oggi in Vaticano* in concorso a Firenze al Premio Italia, Glauco Pellegrini, sospesa la sua lunga indagine sulla musica, faceva ritorno alle arti figurative.

Adesso, con *Bella Italia* — il programma inchiesta prenderà il via martedì 11 alle 21 sul secondo programma — egli si è trovato ad affrontare l'educazione artistica nel nostro paese.

«Non è stato semplice — spiega Pellegrini — volevo trovare un aggancio diverso. Ripetermi, vivere di rendita, non mi va».

Egli sostiene che la sua esperienza nei confronti del mondo delle arti non gli veniva in aiuto. Quest'impegno non è stato altro, all'inizio, quindi di che assicurarsi un tempo di verifica, partire senza obiettivi precisi e mete certe, andarsene in giro a parlare con una infinità di persone, incidere ore di dialoghi che ogni sera, a consuntivo d'una giornata vissuta nella scuola di una città, o in una casa qualunque d'un qualunque paese (ma Pellegrini sottolinea come, in realtà, non esistano «paesi qualunque») con la collaborazione di Vittorio Richter. Nasce, giorno dopo giorno, una specie di romanzo dal quale salterà poi fuori il motivo conduttore, l'idea.

Una convinzione, comunque, Pellegrini se l'è portata dentro, mettendosi a correre per l'Italia nel luglio dell'anno scorso: la pista buona non passava, per Pellegrini, dentro i sacri e polverosi templi dell'arte o nelle metodologie d'una scuola riluttante al nuovo, seppure tanto sollecitata ad aprirsi, mentre lo interessava lo spessoro «artistico» dell'artigiano, del contadino. Quando gli parve d'aver

centrato un modulo tale da non costituire motivo di fastidio o di irritazione per il pubblico, a ragione poco disposto a farsi giudicare e ammonire («non vai ai musei, non ti occupi d'arte, alla fine sei un ignorante, ecc.»), Pellegrini propose alla direzione dei «culturali» TV di articolare il tema in tre momenti monografici.

«Immaginiamo — sono parole dell'autore — l'Italia come un museo dove le città stanno alle grandi sale e i paesi alle piccole sale dei musei, e dove i collegamenti tra sala e sala, cioè i corridoi, sono la nostra rete viaria. In questo sterminato museo noi siamo nati, ci muoviamo, ed è così tanta e vasta la ricchezza che ci circonda che ne siamo sazi. Si fa l'abitudine a tutto, compresi i furti. Si protesta un poco ogni volta, è vero, però neanche per i furti più clamorosi (Castelfranco, Urbino) il paese si è mai «fermato» che dico, per un minuto. La scuola è peggio che carente. Lo Stato ha, da sempre, gravi responsabilità. Inizierò il racconto con la pantera della polizia, come in un film giallo, perché è la cronaca, adesso, a impartire lezioni quotidiane di storia dell'arte».

«Nonostante il disagio diffuso, negli ultimi mesi, all'interno della Rai, il dialogo attorno al programma si faceva sempre più vivo — dice Pellegrini — quasi si svolgeva in una redazione che cominciava la propria attività, piuttosto che all'interno d'una direzione destinata a disperdersi: un congedo civile, forse il sigillo ad una lunga, proficua collaborazione».

Nasce e viene accettata, così, l'idea di offrire, quale esempio del museo-Italia, il Veneto scelto a protagonista della prima puntata: il Veneto con la

sua storia, la sua gente, i suoi problemi. E col Veneto, splendida sala del museo Italia, Pellegrini propone, a contrasto, il mondo separato, spesso non riconosciuto quale produttore di fatti artistici: il mondo della civiltà contadina. «Cos'è? — si chiede nel suo intervento alla trasmissione Zavattini — un ritorno a vecchie abitudini? Se è un ritorno, bisogna averne anche un po' di diffidenza».

Per il regista, le reazioni saranno quelle che dovranno essere, lui non coltiva utopie di alcun ritorno indietro, ammette che l'Italia è bella, ma si domanda se sia sufficiente dirlo: «Ce ne stiamo in contemplazione o in che misura facciamo la nostra parte, per vivere degnamente il nostro tempo».

Lottica che nel secondo capitolo si allarga dal nord al meridione fino alle isole, inquadra, nella terza puntata, un unico soggetto: entra in scena Firenze, dove Pellegrini ritiene d'aver condotto una verifica spregiudicata sulla scuola, i centri storici, il ruolo del mondo operaio, il restauro, aprendo il discorso oltre la realtà fiorentina, a tutto il paese.

«C'è tanto da fare — conclude il curatore di *Bella Italia* — mi sono aggrappato a quel poco che funziona, ho illuminato piccoli fatti positivi, perché, secondo me, è quando si sottolinea quello che va, che meglio si può indicare quanto bisogna recuperare o rinnovare o spazzar via».

Concluso il montaggio, il testo a commento delle puntate è stato affidato a Nicola Catteora.

Nella foto: il regista Glauco Pellegrini (a sinistra) e l'operatore Mario Genna girano in una scuola elementare di Luzzara il programma televisivo «Bella Italia».